

## ***TRANSLATING THE PAST:***

### ***A WORKSHOP ON MEDIEVAL AND RENAISSANCE SOURCES DEVOTED TO ART, HISTORY, AND LITERATURE***

Stefano U. Baldassarri (The Institute at Palazzo Rucellai) e Fabrizio Ricciardelli (Georgetown University)

Negli ultimi anni, sia in Europa sia negli Stati Uniti, il curriculum universitario in ambito umanistico (il cosiddetto *piano di studi* o, se si vuole adottare un lessico ministeriale, l'*offerta formativa*) è considerevolmente mutato. Ciò è dovuto a una serie di fattori, più o meno complessi e giustificati, che la maggior parte di noi ben conosce e di cui non è ora opportuno sviluppare una dettagliata analisi. Basta ricordare che si tratta di cause sia, generalmente parlando, 'culturali' sia più concretamente (e volgarmente) economiche. Quello che più conta al momento, specie in questo contesto, è considerare in breve alcune delle conseguenze di tali cambiamenti, soprattutto per quanto concerne il livello di preparazione degli studenti di oggi, ossia degli studiosi di domani.

Sia nel Vecchio Continente sia nel Nuovo, per così dire, lo studio di materie quali filologia, codicologia e paleografia sta scomparendo dal curriculum universitario; è assolutamente normale che uno studente italiano, francese o statunitense consegua una laurea in studi medievali (il corrispettivo del Master's Degree negli USA) da una prestigiosa università senza aver mai visto un manoscritto né tanto meno averlo studiato. Si tratta, come ben sappiamo, di corsi e tesi di laurea integralmente basati sulla consultazione di materiale a stampa, il che significa edizioni moderne e bibliografia 'secondaria'. L'unico, marginale accenno alla codicologia, alla paleografia o alla filologia viene proposto alla maggior parte degli studenti in corsi 'introductivi' alla cultura del Medioevo e del Rinascimento o alla 'storia del libro'. L'accesso alle discipline appena citate è ormai relegato, quando possibile, a corsi di dottorato (il Ph.D. statunitense); ma anche in tali contesti molti fattori ostacolano i buoni propositi di una simile doverosa introduzione. Negli USA, ad esempio, le cattedre di paleografia e codicologia sono pochissime. Quanto alla filologia, essa viene affidate alle premurose cure di professori (ormai sempre più rari) forniti della preparazione e degli interessi necessari ad affidare tesi di dottorato che prevedano edizioni critiche o la lettura di testi manoscritti. Sappiamo tutti (e chi per caso non lo sapesse può facilmente affidarsi all'immaginazione) quanto sporadiche siano tali circostanze.

Tale scenario (che lascia intuire quale originalità possa caratterizzare simili tesi di dottorato, costrette per mancanza di competenze a concentrarsi su fonti già pubblicate e sui contributi che le discutono) sta diventando, come detto, sempre più frequente anche in Europa, Italia inclusa. È ormai comune anche da noi — seppur da tutti deprecato — che uno studente consegua la cosiddetta ‘laurea breve’ in letteratura umanistica senza sapere né leggere né descrivere un manoscritto; anzi, senza averne mai visto uno. E le cose non migliorano granché nemmeno nel proseguimento di tali studi, fino a giungere al dottorato stesso; perlopiù la preparazione in settori quali diplomatica, codicologia, filologia e paleografia viene lasciato all’impegno dei singoli studenti e dei professori, senza prevedere alcun percorso strutturato. Più che di una vera e propria formazione bisogna quindi parlare, allo stato attuale, di autodidattica nel caso degli studenti più motivati e di consulenze individuali per quei professori che assegnano e seguono tesi di dottorato in questi ambiti di ricerca.

Nel tentativo di ovviare alla presente situazione (senz’altro deleteria per il futuro delle discipline umanistiche e per più versi motivo di ‘imbarazzo’, diciamo così, come sa chiunque abbia esperienza di didattica a livello universitario) l’Istituto Storico Italiano per il Medio Evo si impegna da tempo con una serie di iniziative. A queste si aggiunge ora il programma estivo che intendiamo brevemente illustrare nel nostro intervento; si tratta di un piccolo contributo — che l’Istituto porterà avanti in collaborazione con diverse fondazioni e università prestigiose, sia italiane sia straniere, che menzioneremo in seguito — rivolto soprattutto a studenti non italiani. Ci auguriamo, tuttavia, e crediamo che esso possa costituire uno sforzo utile al ripristino di un insieme di competenze assolutamente ineludibili per chiunque voglia fare ricerca sul Medioevo e il Rinascimento. Il titolo del corso, della durata di un mese, è: *Translating the Past: A Workshop on Medieval and Renaissance Sources devoted to Art, History, and Literature*. Ci concediamo subito (chiedendo venia) una breve digressione: il titolo inglese lascia intuire che i corsi verranno condotti in questa lingua. Per tale motivo abbiamo appena affermato che il corso è rivolto soprattutto a studenti non italiani, ma nulla vieta che anche i ‘nostri’ vi partecipino, soprattutto vista la scarsa attenzione attuale per queste discipline nell’università italiana, ossia la situazione lamentata all’inizio del mio intervento. Del resto, un’esperienza didattica in inglese sarebbe quanto mai utile agli studenti italiani (sotto questo aspetto ancora molto ‘provinciali’ in confronto alla maggior parte dei loro coetanei europei) in prospettiva di una auspicabile esperienza di studio o di lavoro all’estero in questo settore.

Riprendiamo quindi la descrizione del progetto, che — come ancora una volta suggerito sin dal titolo — mira a essere doverosamente interdisciplinare, prestando cioè attenzione a documenti

manoscritti che riguardino ambiti quali la politica, la letteratura, le arti figurative, la religione, l'economia. Il corso, della durata di circa 120 ore complessive, verrà infatti strutturato nei seguenti quattro moduli:

- 1) Paleografia: studio delle principali forme di scrittura (in latino e in volgare italiano) riscontrabili in Europa dal periodo tardo antico all'umanesimo. Il modulo, condotto dalla Prof.ssa Antonella Ghignoli dell'Università di Firenze, introdurrà gli studenti a forme paleografiche quali la *littera textualis* e *antiqua*, la *carolina* e la *mercantesca*, includendo anche l'esame di testi diplomatici relativi a vari comuni italiani e alla cancelleria pontificia.
- 2) Codicologia: questo settore del progetto, affidato al Prof. David Rundle della University of Oxford, comprenderà sia lo studio di manoscritti (soprattutto quattrocenteschi) sia quello degli incunabuli, illustrando così l'avvento del libro a stampa e i relativi strumenti di ricerca, nonché le problematiche ad esso collegati (materiali, decorazioni, forme di diffusione, principali cataloghi e collezioni etc). Gli studenti riceveranno quindi le informazioni essenziali necessarie a descrivere un manoscritto o un incunabolo secondo i canoni previsti per le moderne edizioni critiche.
- 3) Filologia: come gli altri moduli del corso, anche questo prevede un approccio alla disciplina al tempo stesso pratico e storico. Il Prof. David Marsh (Rutgers University) metterà a disposizione degli studenti le conoscenze maturate nell'allestimento di numerose edizioni critiche di testi classici e umanistici per introdurli ai principali strumenti ecdotici, mostrando loro come questi sono andati mutando nel corso dei secoli, dall'epoca classica a quella attuale. Ciò permetterà di soffermarsi sul metodo di lavoro di personaggi quali Bruni, Valla, Erasmo, Scaligero e Wolf, ma al tempo stesso fornire esempi concreti su come costituire uno 'stemma codicum', un apparato critico o un'edizione con testo a fronte, come nei recenti volumi della I Tatti Renaissance Library, cui il Prof. Marsh ha contribuito in veste sia di curatore delle *Invettive* di Petrarca sia di membro del comitato scientifico.
- 4) Latino: essendo la maggioranza dei testi presi in esame negli altri moduli scritti in latino, ed essendo la produzione di edizioni critiche corredate di versioni in lingue moderne uno

degli obiettivi che il nostro workshop si prefigge, in sintonia con le strategie editoriali che oggi riscuotono maggiore successo, questa sezione del corso si concentrerà soprattutto sulla traduzione. Grazie alla sua lunga esperienza nella didattica del latino maturata nelle università britanniche, la Prof. Andrea Gáldy (Florence University of the Arts) calibrerà i sedici incontri previsti in altrettanti segmenti di un laboratorio di teoria e prassi della traduzione di testi latini in inglese. Benché tutti gli studenti iscritti al *workshop* posseggano già una soddisfacente conoscenza della lingua latina, questo modulo rappresenterà l'occasione di approfondire le loro competenze da una prospettiva al tempo stesso pratica e stimolante.

In aggiunta ai moduli succitati, il corso prevede anche quattro conferenze (a loro volta in inglese) tenute da studiosi di fama internazionale su temi relativi alla cultura medievale e rinascimentale, soprattutto per quanto riguarda metodi e strumenti di ricerca in archivi, biblioteche e collezioni private. Per il primo anno sono già state inserite in programma due conferenze di ambito storico e artistico, affidate rispettivamente a John Law (University of Wales at Swansea e direttore della Society for Renaissance Studies) e Michael Kwakkelstein (direttore dell'Istituto Universitario Olandese di Storia dell'Arte).

Il corso, il cui inizio è previsto per il 1 giugno 2010, si terrà interamente a Firenze. Ciò è dovuto sia alla presenza di importanti collezioni bibliotecarie nel capoluogo toscano, di cui si potranno avvalere i docenti dei moduli di codicologia e paleografia appena illustrati, sia per il supporto organizzativo e logistico che verrà fornito dagli altri istituti promotori dell'iniziativa, molti dei quali hanno sede a Firenze. Oltre all'Istituto Storico Italiano per il Medioevo, infatti, il progetto ha visto l'adesione delle seguenti università e fondazioni:

The Charles Singleton Center (Johns Hopkins University)

Georgetown University at Villa Le Balze

The Institute at Palazzo Rucellai

Istituto Universitario Olandese di Storia dell'Arte

The Society for Renaissance Studies

Di questi sei enti, ben tre (Georgetown University, Palazzo Rucellai, Istituto Olandese) hanno sede a Firenze. Le lezioni si terranno nella sede dell'Institute at Palazzo Rucellai, ossia il celebre edificio che Giovanni Rucellai commissionò a Leon Battista Alberti insieme alla loggia antistante e alla cappella del Santo Sepolcro nella vicinissima chiesa di San Pancrazio. Le quattro conferenze previste avranno invece luogo nella sede fiorentina della Georgetown University e all'Istituto Olandese, oltre che nello stesso Palazzo Rucellai. Sarà sempre quest'ultima istituzione — appunto il consorzio di università pubbliche statunitensi denominato The Institute at Palazzo Rucellai, principale promotore del progetto insieme all'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo — che si occuperà di alloggiare gli allievi nei suoi appartamenti. Infine, lo svolgimento del corso a Firenze permetterà ai professori dei moduli di paleografia e codicologia di portare gli studenti a visitare le preziose raccolte librerie conservate in biblioteche quali la Nazionale, la Riccardiana e la Laurenziana, assegnando così dei compiti mirati allo studio e alla descrizione di manoscritti umanistici e incunaboli. Alla fine del corso, gli studenti riceveranno un attestato di partecipazione rilasciato dall'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e da The Charles Singleton Center (Johns Hopkins University).

La presentazione in inglese del progetto, un più dettagliato resoconto della struttura didattica e i dati relativi ai costi di iscrizione sono disponibili sui siti di alcuni degli enti patrocinatori (ad esempio The Charles Singleton Center della Johns Hopkins University, The Institute at Palazzo Rucellai e l'Istituto Universitario Olandese di Storia dell'Arte). Subito dopo l'annuncio del *Workshop* su internet un paio di mesi fa abbiamo ricevuto messaggi email da numerosi studenti americani e canadesi interessati alla nostra iniziativa, molti dei quali iscritti a prestigiose università, a cominciare da Yale; a quanto pare quella “vecchia scuola” — che Dickens diceva, scherzosamente, dare l'impressione di non essere mai stata giovane — esercita ancora un certo fascino.

Stefano U. Baldassarri (The Institute at Palazzo Rucellai) e Fabrizio Ricciardelli (Georgetown University)